

Il presidente Violo: «Urge mettere in sicurezza gli edifici e attuare la legge regionale»

Oltre 500 scosse in un anno

I geologi lanciano l'allarme sullo sciame sismico che ha investito l'area del Pollino

MORMANNO (Cosenza) – «Nell'ultimo anno, com'è noto, oltre 500 scosse sismiche di modesta entità si sono ripetute nell'area del Pollino, interessando diversi comuni della Calabria e della Basilicata, posti al confine tra le due regioni, alimentando timori tra gli abitanti».

Lo ha detto Arcangelo Francesco Violo, Presidente dell'Ordine dei Geologi della Calabria, intervenendo alla conferenza «Lo Sciame sismico del Pollino», svoltasi a Mormanno in provincia di Cosenza

ed organizzata dall'Ordine dei Geologi della Calabria. Violo ha ribadito con fermezza «che non si può prescindere dalle norme antisismiche sulle costruzioni per prevenire e mitigare il rischio sismico. È indispensabile attuare un piano di messa in sicurezza degli edifici esistenti e deve essere attuata al più presto la Legge sismica della Regione Calabria (L.R. 35/09)».

Per Paolo Cappadona, consigliere nazionale dei geologi «l'intero territorio della Calabria è esposto ad un elevatissimo rischio sismico come unanimemente riconosciuto dagli esperti del settore. Considerata la

complessità e la fragilità strutturale del territorio calabrese – ha affermato Cappadona – una seria politica di prevenzione e di difesa dai terremoti non può prescindere da una dettagliata mappatura delle aree che possono dar luogo ad amplificazione dello scuotimento sismico per le loro intrinseche caratteristiche geologiche e geomorfologiche. Per questo motivo è stata evidenziata ai sindaci ed agli amministratori presenti al convegno, la possibilità di utilizzare i fondi previsti dalla Opem 3907/2011 per la redazione degli studi di «microzonazione sismica» a scala comunale».

L'evento organizzato dall'Ordine dei Geologi della Calabria e dalla Società Italiana di Geologia Ambientale (Sigea) ha chiamato a confronto qualificati relatori ed è stato un importante momento di approfondimento delle conoscenze sul fenomeno locale che sta interessando da oltre un anno l'area del Pollino ma al tempo stesso ha rappresentato l'occasione per richiamare l'attenzione delle istituzioni, e dei cittadini, sull'importanza dello studio e dell'analisi geologica del territorio quale insostituibile strumento di prevenzione. Un dibattito di estrema importanza anche per l'opinione pubblica, moderato da Francesco Fragale, se-

gretario dell'Ordine, in cui il referente Sigea Marco Mucciarelli, docente di Sismologia dell'Università della Basilicata, ha dimostrato che prevedere i terremoti, oltre che impossibile, rischia di essere anche inutile, a causa del fenomeno della «direttività» che influenza la distribuzione dei danni, dei risentimenti e quindi delle intensità macrosismiche: a parità di distanza dalla sorgente sismica, infatti, gli effetti avvertiti dalla popolazione sono spesso molto diversi. «Quando qualcuno parla di evacuare l'area – ha detto – non si rende conto che in realtà prima del terremoto non abbiamo un'idea precisa di quale sarà l'area colpita». Il dirigente del Settore della Protezione civile della Regione Calabria, Salvatore Mazzeo, ha illustrato la struttura del Settore regionale.

«Spesso manca – ha dichiarato Edoardo D'Andrea, responsabile delle attività di mitigazione del Rischio sismico del Settore – la cultura della Protezione civile». Nel corso della sua relazione D'Andrea ha presentato lo stato della pianificazione regionale per il rischio sismico.

Alfonso Vulcano, Ordinario di ingegneria antisismica dell'Università della Calabria, ha illustrato le varie tecniche di ingegneria antisismica che consentono di mitigare l'effetto distruttivo dei terremoti.



L'area del Pollino interessata dallo sciame sismico

«Non si può conoscere prima l'area colpita»

